

ANIMALI MOLLI

CLASSE VI.

CIRROPEDI; *CYRROPODA*, Cuv.



NON sono ancor di accordo i moderni Zoologi intorno al posto da assegnare a questi viventi e neppure al nome col quale distinguerli. La qual cosa bastar può per prevenire avverso l'esattezza che dell'organizzazione di essi sono in possesso. Non essendo quì luogo di entrare nelle altissime considerazioni di cui si à bisogno per risolvere le quistioni che in proposito potrebbero elevarsi, basterà il dire che gli animali di questa classe vanno soggetti a metamorfosi giusta le osservazioni di *Thompson*. Secondo questo osservatore gli animali de' Balani appartengono alla famiglia di *Defnidi*, nella classe de' Crostacei: e sospetta che quelli del genere *Coronula* provengono dalla *Nebalia Herbstii* e *Montagui*, di cui ne sarebbero le larve.

Quantunque le osservazioni del prelodato autore non sieno state molto convalidate, pure non ànno alcuna cosa che ripugni; ed una gran parte de' Zoologi moderni la ri-

tiene per vera. Noi non abbiamo alcun fatto positivo sull'oggetto, ma qualche cosa di analogo faremo osservare nel trattar de' *Polipi* a *polipajo*, o de' nostri veri Zoofiti. Per ora c'interessa la storia de' cambiamenti che à subito questa branca di molluschi fino al giorno presente.

Linneo li considerò analoghi alle patelle; ma a vista dell'animale denudato da' tegumenti coriacei o calcari ebbe a chiamarli Tritoni; *Animal Triton*: e diè poi al genere il nome di *Lepas*, considerandolo come analogo alle patelle.

Brughières, tenendo presenti le marcatissime differenze tra le molte specie di questo genere linneano, fu il primo a suddividerlo in due generi distinti *Anatifa* e *Balanus*, prendendo per tipo del primo il *Lipas anatifera* di Linneo e per tipo del secondo il *Lep. balanus* del medesimo autore.

Sciolto quindi il nesso degli antichi generi, e rivocati in esame i caratteri proprî delle specie che vi erano riunite, la disposizione degli esterni tegumenti à costituito il marchio di altrettanti generi, quante sono le differenze più rimarchevoli tra loro. Aggiungi ancora lo scuoprimento di più altre specie avvenuto ne' tempi a noi più propinqui, per le quali si è dovuto cercare un'ordinamento diverso. Leach, Ranzani, Blainville, Gray, Cuvier ci esibiscono generi ed ordinamenti alquanto diversi; che più differiscono per i nomi che per le cose. A noi sembra molto acconcio seguire i passi di Leach, con questa sola differenza, che riterremo come sottogeneri soltanto i generi di costui, perciocchè le differenze sulle quali riposano non sono essenziali all'organizzazione animali, ma semplici modificazioni degli esterni rivestimenti.

Vennero distinti gli animali di questa classe col nome di *Cirripedi* (1) da Lamarck, di *Nematopodi* (2) da Blaiaville, e di *Cirropedi* (3) da Cuvier.

Sono gli animali inarticulati, investiti oltre il pallio da un tegumento coriaceo, cartilagineo, od anche calcareo, attaccato mai sempre a qualche corpo straniero, stabile o fluttuante nel mare. Essi vi aderiscono o immediatamente e stabilmente, o per lo mezzo di un tubo coriaceo o carnoso, più o meno lungo, estensivo, ed a foggia di peduncolo. Taluni vivono parassiti sulle coperture esteriori di altri animali marini, e ve ne son pure appiccicati entro le spugne od altre produzioni del mare.

La loro organizzazione consiste in un sacco membranoso depresso, avente una bocca armata di mascelle, che guida allo stomaco assai turgido, con molte cavità nelle sue pareti, e le quali si sospetta tenesser luogo di epate, cui succede un semplice intestino con doppio ovajo, con un doppio canale tortuoso, per lo quale vengon fuori le uova, e nelle cui pareti sequestrasi un umore che le feconda nel passaggio, tenendo così ad un tempo l'ufficio di ovidutti e di canali deferenti. L'ano si apre alla base di

(1) È dubbio se tratto si fosse tal nome da *Κίρρος fulvus gilvus*; o da *cirrus* riccio chioma, e più propriamente la capellatura delle ostriche, secondo Marziale; e dall'altra greca voce *πους* piede. Nel primo caso si sarebbe adottata una qualità accidentale, com'è il colore, per contrassegnare una classe di animali: nel secondo la voce sarebbe composta da un radiale latino ed un altro greco: la qual cosa se non è negata è per altro poco acconcia. Secondo questi dati dunque la voce *cirripedi* o *cirrhipedes* di Lamarck suonerebbe nell'italiano idioma *pidi a foggia di cirri*, o *pidi fulvi*, essendo realmente nella massima parte di questo colore: ed in ogni caso v'è detto *cirripodi*, e nel latino *cirripodes* e non *cirrhipedes*.

(2) *Nematopodes* da *Νημα*, *ατος* filo; e *πους* piede — *Piedi filamentosi*.

(3) *Cirrhopodes* scrive Cuvier, anche impropriamente

un tubo carnosio che sta tra mezzo all'ultima coppia di cirri. Questi sorgono simmetricamente dalla parte ventrale e ne sormontano l'apertura boccale. Sono formati da più articoli minuti e da un sol lato pelacciuti; e servono di loro come di braccia e di piedi, od anche di natatoje (dice Cuvier (1)).

Anno il cuore posto nella parte dorsale: le branchie ne'lati: ed una serie di gangli sotto il ventre.

Sono racchiusi in una conchiglia in guisa da tener la bocca nel fondo di essa, e nell'apertura sua i cirri. Taluni aderiscono per la base dell'esterno tubo calcare sopra le rupi, i scogli, i legni, le testugini, le balene ec. Altri per lo mezzo di un tubo tendinoso si attaccano a legni, a zoofiti ed a qualche altro corpo marino, come ad aculei di cidariti, pomici ed altro.

Da ciò il principal carattere de' due generi di Bruguières *Lepas* e *Balanus*, di cui si sono fatti da Leach due ordini, detti de' *Campilosomati* e degli *Acamptosomati*, che voglion dire a *corpo flessibile* ed a *corpo circondato da spine*.

(1) Se sono animali fissi, pare assai improprio che la natura avesse dato loro sì cospicuo numero di apparecchi propri alla notazione! Vorrebbe pur assimilarli ai battenti articolati di talune *teredini*!

GENERE ANATIFA; *ANATIFA*, Brug.(*CAMPYLOSOMATA*, Leach).

GENERIS CHARACTERES ESSENTIALES. Testa *inferne pedunculata*, *pedunculo flexili*; *superne squamata*, *squamis quatuor aut pluribus, variis*.

CHARACTERES NATURALES. Animal *basi adfixum*, *ope tubi pedunculiformis*, *tendinosi vel coriacei*, *retractilis et flexilis*, *nudi aut squamati*. Pallium *squamis calcareis instructum*, *numero et dispositione variis*. Apertura *antica longitudinali pro pedum transitu*.

A) CORPUS *supra non nihil compressum*, *squamis quinque parvis plerumque linearibus instructum*.

a) *Supra processis cylindricis membranaceis*. OTION. Leach.

I. O. di Cuvier; *Ot. Cuvieri*, Leach.

O. sacculo coriaceo, subovato, ventricoso, gemina appendice fistulosa et valvis aliquot minimis sparsis, communito; pedunculo striato.

Lepas leporina, Poli, *Testac.* I, p. 38, *Tab.* VI, f. 21.

— Seba, *Thes.* III, T. 16, f. 5, *destra e sinistra*.

Otion Cuvieranus, Leach, *Encycl. Brit. Suppl.* III, p. 170.

Lepas aurita, Wood.

Gymnolepas Cuvieri, Bl. *Manual.* p. 594, pl. 84, f. 1.

Sono di questo genere le altre seguenti specie.

O. bellianus, del littorale di Barcellona.

O. Blainviglianus, o *Lepas cornuta*, Montag.

O. Dumerillianus, Isole di Francia?

O. Rissoanus, del Mediterraneo; ma che io non conosco.

b) *Supra simplex*. CINERAS, Leach.

1. *Cinera fasciata*; *Cineras vittata*.

Pallio membranaceo subtetragono, valvulis quinque exilibus remotis.

Lepas coriacea, Poli, *Test.* I. p. 36, *Tab.* VI, f. 20.

— Seba, *Thes.* III, T. 16, f. 5 *media*.

Lepas membranacea, Montagu.

Cineras vittata, Leach, *Encycl.* Edim. — *Cin. Montagu*, ejuds.

Gymnolepas Cranchii, Blain. l. c. Pl. 84, f. 2.

— Cuv. *Regno Anim.* III, p. 177, *nota*.

Specie ben rara nel nostro Mediterraneo.

2. *Cin. Rissoana*; *Cin. Rissoana*, Leach.

Si cita sotto questa specie, benchè con dubbio, come sinonimo il *Lepas cineras* Poli; specie che non mai è stata da questo dotto scrittore nominata. Forse si è incorso in errore scrivendo *cineras* in luogo di *coriacea*; ma in tal caso essa sarebbe la precedente, che Cuvier riconosce come appartenente alla *vittata*.

Sono di questo genere altre 5 specie; cioè

Cineras chelonophylus, che vive sulle testugini.

C. Cranchianus, dell'Oceano atlantico australe.

C. Olfersianus, ivi.

C. megalepis, del litorale di Barcellona.

B) *Corpus supra, sepius valde compressum*; pedunculus *nudus aut squamis tectus*.

a) *Squamae quatuor*; pedunculus *nudus*. GLYPTRA, Leac.

b) *Squamae quinque*; pedunculus *nudus*. PENTALASMIS, Hill.

1. *Pentalasmo levigato*; *Pentalasmis laevis*.

Testa compressa valvis laevibus; superioribus oblique truncatis.

Lepas anatifera, Lin. *Syst. Nat.* p. 3211, n. 13. —
Faun. Suec. 2., n. 2120 — *Mus. Lud. Ultr.* 468, n. 6.

Concha anatifera, Aldr. *Orn.* c. 20, f. 548.

Tellina pedata, Bonan. *Recr. et Mus. Kirch.* II, f. 2.

Conca pedata, Imper. *Stor. Nat.* p. 904.

Arbor ex cujus ligni putredine vermes 1, 2, 3. Bauh.

Pinax 513.

— Lister *Conch.* p. 439, f. 282.

— Gualt. *Test.* Tav. 106, f. A, D.

Concha anatifera, Planc. *Conch.* p. 90, T. V, f. 4.

— Columna, *Phytob.* 110, t. 30.

— Chemn. *Conch.* VIII, t. 100, f. 853, 855.

— Pennat, *Brit. Zool.* IV, t. 28, f. 9.

— *Encycl.* pl. 166, f. 1.

Lepas anatifera, Poli, *Test. Utr. Sic.* I, p. 30,
Tab. VI, f. 12-19.

Anatifa laevigata, Lamk, *Anim. Sens. Vertèb.*
 p. 404.

— Costa, *Catal.* p. VII e X.

Pentalasmis laevis, Leach.

Pentalepas laevis, Blain. *Malac.* p. 694. Pl. 84, f. 3.

Pentalasnis . . . Cuv. *Regn. Anim.* III, p. 175-76.

— Var. a) *Valvula dorsali carinata dentata*.

Anatifa dentata, Brug. *Dict.* n. 3.

— Lamk, V, p. 405, n. 3.

— Poli, *Test.* I, *Tab.* VI, f. 10, 11.

Ammennola, *Napoli*.

Specie volgarissima ed abbondante, la quale attaccasi d'ordinario ai legni in marcimento, alle canne, al sughero, stoviglie di creta cotta, ec. Il suo colore è cerulescente col mantello rosso di minio, il qual colore lasciasi ammirare in tutte le commes-

sure delle valvole tra loro e col peduncolo. Giunge non di rado alla lunghezza di un pollice e mezzo.

2. *P. striata* ; *P. striata*.

Testa compressa , ventricosa , valvulis striatis.

Lepas anserifera, Gm. *Syst. Nat.* p. 2211, n. 12.

— Lister. *Conch. Tab.* 440, f. 283. — *Exercit. Anat. Tab.* 19, f. 45.

— Gualt. *Test. Tab.* 106, f. 2, 3.

— Klein. *Ostr. Tab.* 12, f. 93.

— Chemn. *Conch.* VIII, *Tab.* 100, f. 855.

Encycl. pl. 166, f. 2.

Lepas anserifera, Poli. *Test.* I, *Tab.* VI, f. 25-27.

Anatifa striata, Lamarck, l. c.

— Costa, *Catal.* pag. VII ed XI, n. 11.

Ammenolella, *Napoli*.

Trovasi non rara nel Mediterraneo. Più piccola assai della precedente. Vive per ordinario sulle pomici, sopra rottami di creta cotta, ciottoli ed altro; meno frequente sopra i legni putridi.

— Var. a) *Valvula superior subdivisa*.

Lepas subdivisa, Costa, *Catal.* l. c. n. 13. — Lister, *Conch. Tab.* 440, f. 223.

Feci osservare, lorchè indicava come specie questa che or considero come varietà, potersi riguardar come tale. Ora me ne sono maggiormente convinto, quantunque ne avessi moltiplicati gli esempi. L'interruzione nella linea *a b* (T. I, f. 1), ove sembra che il triangolo terminante si saldi colla grande squama *c*, dà luogo a questa aberrazione, restando distaccato e mobile.

3. *P. dentata* ; *P. dentata*.

Testa compressiuscula ventricosa, valvis profunde striatis dentatisque, rimu laterali abliqua.

Lepas dentata, Brug. *Encycl. Meth.*

Lepas muricata, Poli, I. p. 34, *Tab. VI*, f. 23, 24.

Pentalasmis falcata, Leach. *Edinb. Ency.*

— Cuv. *Regn. Anim.* III, p. 176, *nota.*

Anatifa dentata, Lamk, l. c. n. 3.

— Costa, *Catal.* p. VII e XI, n. 12.

Trovasi assai di rado fra gl'individui della specie precedente, di cui potrebbe essere una semplice varietà, siccome pensa il signor Filippi (*Enumer. Mollus. Sic.* p. 252). Distinta è però troppo per i solchi meno numerosi e molto rilevati, i cui accrescimenti si prolungano in una specie di aculeo: e pare che sia costantemente più piccola.

c.) *Squamac tredecim*; *pedunculus nudus*. SMILIUM Leach.

d.) *Squamac tredecim*; *pedunculus squamis imbricatis tectus*. SCALPELLUM, Leach. (MITELLA Ocken).

1. Scalpello comune ; *Scalpellum vulgare*.

Testa compressa valvulis laeviusculis, pedunculo squamoso squamis parvulis.

Lepas scalpellum, Lin. *Faun. Suec.* n. 2121.— *Syst. Nat.* p. 3210 n. 11.

Gualt. *Test. Tab.* 106, f. C.

Ellis, *Act. Angl.* 1758, II, *Tab.* 34, f. 4.

Lister *Conch. Tab.* 439, f. 281.

Müller, *Zool. Dan.* III, p. 23, *Tab.* 94, f. 1, 2.

Poli, *Test.* I, p. 35, *Tab.* VI, f. 16, 17.

Pollicipes scalpellum, Chem. *Conch.* VIII, p. 294, *Vergn.* 7, f. a. A.

Scalpellum vulgare, Leach. l. c.

Polylepas vulgaris, Blain. *Mal.* p. 595, pl. 84, f. 4.

Trovasi non frequente nel Mediterraneo nostro, aderente a diversi corpi, siccome ad aculei di *Cidariti*, ad astucci di *Sabelle* ad *Aglafenie* a *Gorgonie*, alle quali attaccasi pel suo pedicello non lungo e coperto di minutissime squame.

Posseggo io però taluni esemplari, il cui peduncolo prolungasi in un lunghissimo filo tuboloso cartilagineo e diafano, simile ai prolungamenti delle uova di squali e di razze, ed attorcigliato allo stelo o ramicello di una *Gorgonia*.

e) *Squamae plurimae*; pedunculus *squamis imbricatis tectus*. *POLLICIPES*, Leach.

1. Pollicipede cornocopia; *Pollicipes cornucopia*.

Testa compresso-erecta, multivalvi laevi, pedunculo coriaceo, brevi, duro, squamoso insidente.

Lepas pollicipes, Gm. *Syst. Nat.* p. 3212, n. 24.

Argenv. Conch. T. 26, f. D. *Zoomorph.* T. 7, f. G.

Knor, Vergn. 5, T. 13, f. 7.

Chemn. Conch. VIII, T. 100, f. 851, 852.

Encycl. Method. Pl. 266, f. 9.

Pollicipes cornucopia, Leach. l. c.

— Lamk. *Anim. sans. vert.* V, p. 406, n. 1.

— Cuv. *Regn. Anim.* III, p. 176.

Specie assai rara nel nostro Mediterraneo, ove direttamente non l'ò trovata che una volta soltanto.

D) *CORPUS capsula cartilaginea, squamis calcareis nullis, defensum.* ALEPAS Rang (1).

1. A. minuta, *Al. minuta*, Tav. I, f. 2, a, *A.*

Al. flavido-rufescente maculata, apertura integra, pedunculo crasso brevi parum rugoso.

La grandezza di questo Alepade non è maggiore di linee 3, non compreso il peduncolo, il quale uguaglia appena la terza parte del corpo. La sua figura è ovato-cordata un pò compressa, acuminata superiormente, dove vedesi un vestigio di divisione, quasichè di due parti costasse. L'apertura è angusta, e la parte ventrale curva come la dorsale: essa non à alcuna merlatura.

Alepas minuta, Filip. *Enum. Mollus. Sic.* p. 254, *Tab.* 12, fig. 20.

— Statist. Fis. ed Econ. dell'Is. di Capri, Tav. III, fig. 5 *A, a.*

Trovasi assai di rado ne' nostri mari, attaccata agli aculei del *Cidarites comunis*.

Osservazioni. Io credo che l'*Alepas minuta* di Filippi non sia diversa dalla nostra, e che le differenze che vi si notano debbano esser risultanti dalle alterazioni che avrà subito l'animale disseccandosi. Tali possono essere di fatto il color cenerognolo, la merlatura dell'apertura ed il raddrizzamento del lato ventrale, caratteri osservati dal precitato A. nel suo esemplare. In quanto alla lunghezza del peduncolo, non credo doversi por mente, essendo la proporzione tra questo ed il corpo per più circostanze mutabile. Tuttavia non potendo giudicar di tali cose col solo soccorso della figura, affin di non moltiplicare i nomi per differenze lievi o che non esistono affatto, l'ò ritenuta come identica; potendo tutto al più esserne una semplice varietà.

(1) Ad oggetto di armonizzare questo genere con quelli che si trovano già precedentemente conosciuti ed ordinati da Leach, è uopo istituire una quarta famiglia, che sia detta degli *Alepadei*. Avendo adottato l'indicato sistema, modificato soltanto in ciò, che invece di definire i generi, siccome all'ordinario, se ne sono indicati i caratteri ed i nomi, subordinati a quelli de' due grandi generi *Lepas* e *Balanus*; allo stesso modo s'inserisce il carattere di questa nuova famiglia.

GENERE BALANO; *BALANUS*, Brug.

(*ACANTHOSOMATA*, Leach.)

GENERIS CHARACTERES ESSENTIALES. Tubus *sessilis, calcareus, conico-truncatus, vel cylindraceus*; apertura operculata; operculum *subdivisum pro pedum transitu*.

CHARACTERES NATURALES. Animal *basi adfixum, in tubo insidenti, conico-detruncato, plus minusve depresso calcareoque, clausum. Apertura superior operculata, operculo bi-vel-quatrivalvi, aperturam sepius connivente; pedes sub vel inter operculi valvas exeuntes.*

A) *OPERCULUM carnosum, exertum, valvis testaceis quatuor, circulum fere delineantibus instructum. Tubus basi apertus.*

a) *Tubus univalvis subcylindricus, basi paululum angustiori; valvis operculi 4-aequalibus. TUBICINELLA, Lamk.*

b) *Tubus conico-depressus, vel basi elatior:*

* *operculi valvulis 2-aequalibus. DIADEMA Ranz.*

CORONULA, Lamak.

1. Diadema diluviano; *Diadema diluvianum*, n.

D. *Tubo ventricoso vel cylindraceo, truncato; angulis sex septem-costatis, costis longitudinalibus transverse striatis; base excavata, marginibus denticulatis; parietibus crassissimis.*

— Costa, Atti della R. Acc. delle Scienze, vol. VI (1).

Trovati: Fossile nella Calabria Ulteriore II, nel luogo detto *l'Amato*.

(1) Descrissi questa specie in una memoria letta alla R. A. delle Scienze nella tornata de' 11 giugno 1837, la quale fu destinata per gli Atti che vedranno la luce, siccome dal Rapporto del Segretario Perpetuo Cav. Monticelli per gli anni 1838 e 1839, Art. *Storia del Mare*. Ivi si è fatto rilevare quanto concerne le differenze tra questa e la specie conosciuta, che trovati sopra le balene.

La grandezza straordinaria dell'esemplare mi à suggerito distinguerlo coll'aggettivo *diluviano*, per indicarne la sua antica data. La sua altezza è di un pollice e mezzo, ed à due pollici e mezzo in diametro. Le costole rilevate sono 7, per effetto della successiva cresceuza, poichè crescono esse come i numeri impari 1, 3, 5, 7 ec.

La figura di Born (1) si accosta molto più al nostro esemplare, per le dimensioni. Tuttavia le costole rilevate di quella non sono più di cinque: ed è la stessa che trovasi rappresentata nell'Encyclopedia, Pl. 165, f. 13, 14.

** *operculi calculis 4-aequalibus* (2) CHELONIBIA, Leach.

1. *Chelonibia* delle testugini; *Chelonibia testudinaria*.

Tubus plano-convexus subovalis, radiis sex excavatis transversim striatis.

Lepas testudinaria, Lin. *Mus. Lud. Ulr.* 467, n. 4—
Syst. Nat., p. 3209, n. 6.

Verruca testudinaria, Rumph. *Mus.* 3, 40, f. K.

Bonanni. *Mus. Kirch.* 1, f. 34, 36, 37.

Gualt. *Test.* T. 106, f. M, N, O.

Chemn. VIII, *Tab.* XCIX, 1847 148.

Planco, *Conch.* T. V, f. 2, 3.

Ginanni, *Adr.* p. 41, T. 30, f. 175.

Encycl. p. 165, f. 15, 16.

Balanite de tortues, Brug. *Dic.* n. 19.

Lepas testudinaria, Poli I, p. 26, *Tab.* V, f. 8-11.

Coronula testudinaria, Lamk. V, p. 387, n. 3.

— Ranz. *Opusc. Scient.* di Bologna, II, p. 87.

(1) *Mus. Caes. Vind.* p. 10, *Tab.* I, f. 5, 6.

(2) Lamarck aggiunge a tali caratteri anche quello delle pareti spesse solide ed a cellule raggianti. Ma questo carattere, esclusivo quasi della *testudinaria*, va mancando nelle altre specie. Che se valer dovesse come essenziale, si dovrebbero da questo genere escludere le altre due specie, siccome se n'è già esclusa anche la *Coronula diadema*.

- Cuv. Regn. Anim. III, p. 179.
 — Blainv. Malac. p. 600. pl. f. 2.
 — Costa Catal. p. VII e X.

Vive questa specie attaccata allo scudo delle testugini di mare. Giunge a due pollici di diametro longitudinale. Non è troppo facile ad incontrarsi.

2. Ch. con sei paja di lobi; *Ch. bissexlobata*. Tav. I, f. 3 a, A, B.

Tubus depresso-rotundatus, concentricè striatus, valvis bilobatis, subtus denticulatis, dente longo recurvo.

Coronula bissexlobata, Blain. Malac. p. 600, pl. 86, f. 1. Philip. *Enum. Mollusc. Sic.* p.

Trovasi egualmente sulla testugine di mare ed abbondevolmente. Essa impiantasi profondamente nello scudo di questo animale, immergendovi i sei dentelli che inferiormente guerniscono le sei valvole. Nel Mediterraneo. Blainville non c'istruisce ove siasi trovata la sua, nè se la grandezza uguaglia la figura che n'esibisce. Io ò figurata quella che sopra uno scudo della *Testudo pixidata* ò trovata doviziosamente: nella quale parmi trovare una certa differenza nella struttura de' dentelli inferiori, stando all'espressioni del sig. de Blainville. Vedi la citata fig. 3.

3. Ch. elegante; *Ch. elegans*, n.

Ch. tubo conico-truncato, a reis prominentibus bipartitis eleganter serobiculatis, arcis depressis laevibus, lamina interna ad basin prominentia unguiformi instructis. Valvis opercularibus quatuor, laevibus, umilibus, subaequalibus: colore aurantiaco.

Non la figura dello intiero tubo, non le squame che bellamente adornano la superficie delle sue aje elevate, non il bel colore di arancio importano tanto nel distinguere specificamen-

te questa specie, quanto lo sono le lamine interne, che in forma di unghia si avanzano per impiantarsi nel corpo di un animale qualsivoglia, e la situazione, delicatezza e configurazione de' quattro pezzi costituenti il coperchietto. Per le quali cose non dubito essere questa chelobia dalle già note specie distinta, e quindi sconosciuta.

Le sei valvole che costituiscono il tubo, pressochè tutte simili ed uguali, hanno la superficie guernita di tubercoli staccati e quasi squamiformi, o come dentelli di lima da legno, non però tanto elevati, e disposti ordinariamente in righe trasversali. E però, partendo essi dal mezzo per distribuirsi verso l'uno e l'altro lato, vi lasciano uno spazio sensibilmente depresso e quasi liscio, onde appajono le aje come suddivise (1), ed i tubercoli disposti in due piramidi. Lo spazio intercetto tra le due valvole costituenti le aje depresse è liscio affatto e delicato. Inferiormente queste valvole son terminate all'esterno da medesimi tubercoli squamiformi, ed all'interno la lamina si prolunga in forma di unghia, non molto delicata liscia e splendentissima, per la qual produzione impiantasi nel corpo sul quale insiste e vive. I quattro pezzi opercolari sono delicati, lisci, di figura semicordata (2), co' margini rilevati, ampio essendo il rilievo dalla parte che riguarda l'attacco colla conchiglia, strettissimo quello che sta nel margine dell'apertura: questa è angustissima. La superficie de' quattro pezzi opercolari è levigata e splendente da entrambe le faccie. La loro giacitura è molto prossima alla base. Essi sono tra loro talmente uniti che costituiscono un piano solo, e restano congiunti al tubo per lo mezzo d'una membrana ligamentosa, la quale congiunge ancora l'un pezzo all'altro ne' due opposti estremi, lasciando liberi soltanto i margini interni, per dar passaggio ai cirri o piedi dell'animale.

Questo balanide, che riferisco al genere *chelonibia*, o per la più parte de' caratteri a tal genere assegnati da Lamarck e dai

(1) Ciò l'accosta alla *bissexlobata* di Blainville.

(2) L'insieme delle due valvole costituendo la figura di un cuore, ciascuna ne rappresenta la metà.

Zoologi posteriori, à molti rapporti colle tubicinelle, genere dal medesimo sullodato Zoologo istituito, per comprendervi quelli balanidi, di cui il tubo, stretto dapprima, si va successivamente aumentando in diametro, a misura che l'animale cresce in età; tenendo cioè un cammino opposto a quello che osservasi negli altri balanidi tutti. Un'altro carattere ancora affianca il già detto, quello cioè di vedersi manifestamente il crescimento successivo dell'animale per le rughe trasversali che serba il tubo, onde rendesi bellamente increspato. Or mancando tali note caratteristiche al balanide nostro, forza è riferirlo al genere *coronula*, malgrado che strettamente non si potesse come tale ritenere. Imperciocchè due condizioni mancano nella conchiglia in parola, tra quelle comprese ne' caratteri essenziali del genere *coronula*: le pareti spesse, e le cellule in forma di raggi che nella base e nello interno delle valve si osserva, essendo invece delicata, e semplicissima nella nostra *C. elegante*. Ma chè, istituiremo perciò noi un altro genere per essa?

Trovato l'ò in Taranto; ma ignoro il corpo sul quale esso viveva: imperciocchè io lo debbo alla compiacenza del signor D. Giovanni Membola, giudice di quel circondario, nella cui collezione giaceva indistinto. Sarebbe interessante esaminarne il vivente abitatore e costruttore della conchiglia, avvegnachè molti dubî intorno ad esso mi avanzano.

Le prominente unguiformi della base di ciascuna valvola componente il tubo mi fanno giudicare che impiantate esse fossero ad un corpo molle ed organico, siccome a testugine, a grosso granchio, od a qualche squalo. L'altra specie che io medesimo ò estratta da uno scudo di testugine, in luogo di tali eminenze unghiformi tien lamine trasversali, che da su in giù si estendono e si avanzano a guisa di dentelli, i quali s'immergono nel parenchima dello scudo, e penetrano fin dentro la parte concava del medesimo.

B) *OPERCULUM testaceum bivalve (plerumque quadripartitum), compressum. Tubus basi testaceus.*

a) Basis *cyathiformis aut infundibuliformis.*

* Tubus *indivisus*: basi *immersa*; valvis *indivisis* — SAVIGNIUM, Leach.
(PYRGOMA, Sav.)

I. Savignio levigato; *Savignium laevigatum*, n.
Tav. I, f. 4 a 6.

S. tubo depresso vix radiatim sulcato, vertice prominulo; periferia longitudinaliter striata, occulta.

Ben poco resta a dirsi intorno a questa specie dopo l'ispezione della figura superiormente citata, dalla quale agevolmente si rileva differire da quella descritta da Lamarck, sotto nome di *Pyrgoma cancellata*, in ciò solo, che la superficie è più spianata e senza que' risalti disposti a raggi e reticolati che adornano il tubo di quella.

Osservazioni. Dopo la fondazione del genere *Pyrgoma* fatta da Seigny, sopra una specie del Mar Rosso, pare che le specie si vadino moltiplicando. Leach ne descrisse una col nome di *Pyrgoma cancellata*, quella stessa riportata da Lamarck; Filippi ne rinvenne una seconda in Sicilia, che à distinta coll'aggettivo *sulcatum*; quella di cui ora ne offro io la descrizione ne sarebbe una terza. A me pare però che questa mia abbia lievi differenze dalla *cancellata*, e che si potesse ritenere come semplice varietà. Il *P. sulcatum* di Filippi è poi sì diverso, che a rigore non dovrebbe esser riposto in questo genere, a causa della base non immersa; e pare che debba riferirsi piuttosto al genere *Pyrgoma* di Leach (non Lamarck), siccome da' caratteri che sieguono. Nè parmi molto lontano ben pure dall'esser lo stesso che il *Balanus duploconus* di Peron, descritto da Lamarck nel luogo più volte citato.

— valvis *bipartitis angularibus*, PYRGOMA, Leach.

— valvis *balani*, MEGATREMA.

: basi *exerta*; valvis *balani*, ADNA, Leach.

** Tubus *quadripartitus*; valvis *balani*, CREUSIA, Leach.

*** Tubus *sexpartitus*; valvis *spinosis, versus operculum hiantibus*, ACASTA, Leach.

I. Acasta delle spugne; *Acasta spongites*.
Lepas spongites, Poli, *Test.* I, p. 25, *Tub.* VI, f. 3-6.

Acasta spongites, Lamck. V. p. 398; in fine.

Balanus tulipa var. *d*), Ranz. Opusc. Scient. II, p. 71.

Ginanni Op. post. II, Tav. 30, f. 178.

B. tulipa, var. *d*, Ranz. Opus. II, p. 11.

— Costa, Catal. p. VII e X, n. 8.

Denti Cane, *Napoli*.

Comunque a stretti conti ben fondate siano le ragioni per le quali il Professor Ranzani riuniva al *B. tulipa* questa specie, pure, se il rigor dei suoi principî dovesse reggere, ben altre specie vi anderebbero a queste ancor riunite come semplici varietà. Tuttavia egli le ritiene come specie distinte sol perchè troppo dal tipo si scostano. E tale parmi ancora il caso dell' *Acasta spongites*, di cui si ragiona. Nè par che ingannato mi fossi lorchè opinava, che forse altra specie si stava nelle mani di quel dotto mentre ne faceva l'analisi. Di fatto, in talune spugne mi è venuto il destro trovare individui, che in certa guisa si accostano all' *Acasta delle spugne* propriamente detta, ma che a rigore appartiene al *B. tulipa*. La vera *Lepas spongites* di Poli però si lascia distinguere non solo per la base *ciatiforme*, pel tubo *ovulare* ed a pareti delicate, per le aje depresse levigatissime, e l'apertura dilatata e molto obliqua; ma le aje elevate sono tutte guernite di punte squisite e lunghe, e così pure di risalti sono guernite le valvole del coperchietto. Il colore varia dal giallo di arancio al rosso ed al violetto in striscie verticali svariate. Vero è che la base non offre alcun forame; ma vedesi costantemente un fossetto turbinato nel sito in cui convengono gli apici basilari de' sei scudetti che costituiscono il tubo.

In quanto al genere, fondato sulla forma della base e sul modo come procedono gli scudetti del tubo (impropriamente detti valvole) è d' uopo convenire non esser questo un carattere organico, ma dipendente dalle condizioni nelle quali trovasi a viver l'animale. È perciò, che io non l'adotto qual genere, ma solo ne è seguita la ripartizione, come più acconcia per raggiungere le specie, convinto che parecchi degli altri generi sono nel

medesimo caso, siccome credo aver dimostrato nelle mie lezioni di Zoologia.

—; *valvis simplicibus, ad aperturam attingentibus,*
MESSULA. LEACK.

b) *Basis naviculiformi; tubus sex partibus; valvis balani, BALANINUS, n.*

Balanino con elmo; *Balaninus galeatus, n. T. I,*
fig. 5 a, A, B, C5 C5.

B. tubo sublaevi obliquo, basi simili inversa, apertura rhombea; minutissime longitudinaliter et transversaliter striatis; albo, epiderme fulco undique obvelato.

Il tubo del balanino è composto di sei pezzi come ogni altro balano propriamente detto; ma di essi il superiore o dorsale è il più largo e più alto di tutti, e piegasi ad angolo acuto per abbracciare co' due suoi lati il pezzo seguente, parendo a rigore esser formato da due lamine saldate tra loro, talchè si separano talvolta facilmente, senza offrire però nè solcatura nè dentellatura sui margini della loro congiunzione. L'altro lato prolungasi in una laminetta, che si distende sulla faccia interna del secondo pezzo, siccome vedesi in *b*, che inferiormente tondegiando lascia una patentissima scissura; il quale è più delicato, più stretto, ed all'interno si termina nella guisa stessa, distendendosi sul terzo pezzo, ancor similito e similmente posto, ma solo alquanto più largo e più basso. Questi due pezzi laterali giacciono sopra un medesimo piano, e nell'apertura si elevano tanto, quanto appena ne fanno avvertire l'esistenza. La lamina interna del terzo pezzo però si adatta sì bene sul quarto, che senza slocarla non si lascia distinguere, avvertendosi solo all'esterno per una leggerissima depressione che talvolta pone in equivoco. Il quarto, o sesto pezzo, opposto al primo, si abbassa sempre più, si obliqua, e si prolunga nella base in guisa da rappresentare la punta d'una scarpa alla turca, ed è per questo che tutto il balanino svegliava l'idea d'una piccola scarpa al sagacissimo Pallas, ond'ebbe a darle nome specifico di *calceolus*. Nè deve tacersi che anche questo quarto pezzo appare come di due esser costituito, intersegandosi tra loro gli accrescimenti da costituire talvolta un

cordone. La base dal canto suo simile ed oppostamente crescendo ingenera un altro cono obliquo: che però, aderendo pel suo lato lungo al ramicello *xx* della gorgonia (f. b. a A.) lascia veder l'apertura come se fosse laterale ed obliqua, ed il pezzo superiore o dorsale rappresenta l'elmetto o celata; onde il suo appellativo linneano *L. celeata*. Sulla linea che congiunge i sei pezzi costituenti il tubo colla base osservansi alcuni forellini, in serie ordinata e regolare disposti, i quali sono lasciati dagli accrescimenti successivi, e da quella scissura basilare sottoposta alla lamina interna di ciascuno (*fig.*)

Il coperchietto è composto di quattro valvole triangolari, le posteriori essendo più alte, terminate da punta adunca, scavata, ma senza unghietta: la loro superficie è quasi liscia. Le valvole anteriori sono trasversalmente e delicatamente solcate.

Attaccasi a teneri ramicelli della gorgonia *verrucosa* ed anche della *ventilabrum*, il cui epiderme lo investe, e crescono insieme; talchè trovasi ricoperto da quella più o meno, spessa e robusta, secondo che più valido era il ramo sul quale trovossi a vivere. E la lobaria, che siegue l'andamento dell'epiderme della gorgonia, si distende e ricuopre anch'essa all'esterno il balanino, talchè difficilmente un si avvede della sua esistenza senza esserne prevenuto.

Lepas galeata, Lin. *Mant.* II, p. 544 — Gm. *Syst. nat.* p. 3209, n. 7.

Lepas calceolus, Pallas, *Elenc. Zooph.* p. 197.

Schroet. *Einl. in die Conch.* 3, p. 318, n. 7, T. 9, f. 20 a. b.

Ellis, *Trans-Anglic.* t. 50, anno 1758, T. XI, f. 19.

Balanus galeatus, Brug. *Encycl. Meth.* pl. 165, f. 7, 8.

— Lamk. V, p. 295, n. 21.

Balaninus galeatus, Costa, *Corrisp. Zool.* I, p. 181.

La patria di questo balanide era sconosciuta, sebbene Ellis

lo descrivesse fra le marine produzioni di Gibilterra. Talvolta esso si trova uel Mediterraneo nostro, avendolo ricevuto per la prima volta dal cav. Panvini come proveniente dalla Sicilia, e poscia mi è pervenuto da una gorgonia pescata ne' nostri mari fuori la punta della Campanella.

Osservazioni. Secondo la metodica distribuzione del signor Leach cadrebbe questo balanide nella prima divisione B) della seconda famiglia, e proprio tra quelli che, col tubo partito in sei pezzi, hanno questi lisci o semplici, e si avanzano fino all'apertura; e forse sarebbe una specie del suo genere *Messula*. Tuttavolta il complesso de' caratteri è tale, che nè la base può dirsi in forma di tazza o d'imbuto; nè le *valvole* giungono all'apertura secondo il senso dell'autore (espressione assolutamente impropria, poichè l'apertura essenzialmente vien costituita dal termine delle valvole); e se più strettamente si volesse considerare, questo balanide dir si dovrebbe a base insidente e non elevata (*exerta*), stando essa e tutto il tubo nella scorza della gorgonia, della quale vien per intiero investita.

Secondo i principj del sig. Ranzani entra esso nel genere *Balano* propriamente detto; ma parmi che i limiti di questo genere non siano con molta precisione statuiti.

Che che ne sia, io le ò assegnato un nome generico per armonizzarlo colla divisione seguita dal sig. Leach, senza pretendere che debba essere ritenuto; contento di averne rischiarata la specie, e di averla riconosciuta ne' nostri mari.

b) *Basis polymorpha.*

* *Tubus sexpartitus*; *BALANUS*, Leach.

I. Balano a campanello; *Balanus tintinnabulum*.

B. tubo-purpurascens, conico, subventricoso, subrecto, longitudinaliter striato; arcis depressis subtilissime transverse striatis; operculo postice rostrato, valvis transversim lamellatis, posterioribus apici unguiculatis.

Lepas tintinnabulum, Lin. *Syst. Nat.* p. 1108.

Balanus tintinnabulum, Lamk. V, p. 390, n. 3.

— Var. a) *tubo conico, basi lata.*

Gualt. *Conch. Tab.* 106, f. H.

Ellis, *Phil. trans* 50, T. 34, f. 9.

Chemn. *Conch.* VIII, *Tab.* 97, f. 830.

— Var. b) *tubo conico, ventricoso, obliquato.*

Rumph. *Mus. Tab.* 41, f. A.

Chemn. *Conch.* VIII, *Tab.* 97, f. 829.

— Var. c) *tubo elongato conico, vix ventric*

Darg. *Conch. Tab.* 30, f. 1.

Knor. *Vergn.* 5, *Tab.* 30, f. 1.

Encycl. pl. 164, f. 5.

Dente di cane, *Napoli.*

Riferiscesi questo balano ai mari dell'America e delle Indie. Pare dunque essere sparito dal mare Mediterraneo.

Osservazioni. Gmelin Lamarck e Ranzani à tutti avvertito esservi di questa specie alcune varietà più o meno distinte; ma non si accordan poi nel riferire all'una od all'altra le figure degl'Iconografi. Il primo non ravvisò che quella solamente rappresentata da Chemnitz nella tavola 98, f. 832: tre ne riconobbe Lamarck: e ciascun di loro, a seconda dell'esemplare che teneva presente scelse le immagini a cui si somigliavano tra quelle trasmesseci da Rumphio da Chemnitz da Knor e d'Argenville, copiate nell'Enciclopedia. Io trovo di questa specie non pochi individui fossili nella Calabria Ultra, e propriamente in *Terreti* presso Regio, ed in Monteleone nel luogo detto *la Perrera*; de' quali ben si potrebbero fare due altre varietà. Ma convinto che in questo genere di animali non può esservi forma costante, che servir possa di tipo alla specie, e che quindi si possono moltiplicare le varietà come gl'individui medesimi tra loro diversificano, mi accontento indicarne le note principali, poco o nulla importando se possano o nò riferirsi a taluna delle varietà statuite da' prelodati scrittori. E ciò maggiormente perchè mancan di coperchietto, nelle note del quale più che in quelle del tubo giudiziosamente il Ranzani ripone maggiore interesse nel distinguerle. Un solo individuo mi à esibito nel suo interno incavo una valvola intiera del coperchietto, e di altre alcuni rottami, la cui superficie esterna è bellamente e squisitamente graticolata, siccome quella che ne viene descritta dallo accuratissimo Brocchi. Le aje elevate del tubo sono verticalmente e finalmente striate; e le aje depresse ampie e levigate. La sua figura si accosta alla cilindracea, colla base piana, ed inclinato alquanto. L'altezza sua è di lin. 15 sopra il diametro di lin. 13.

Gli altri molti àno l'altezza di due pollici sul diametro di lin. 19, essendo quello della cavità lin. 13. Le aje elevate àno qualche rara elevatezza verticale; e le depresse levigate, con talune inequaglianze. La base, l'apertura e l'inclinazione variano oltremodo.

Se però si volessero rigorosamente esaminare, credo non potersi ritenere,

che come individui giganteschi del *Balanus tulipa*; siccome ne porgon documento alcuni minori impiantati sopra i maggiori. Ne mancano esemplari, in cui, nell'apertura del tubo, gli apici de' scudetti si divaricano, e prendono l'aspetto dell'*Acasta spongites*.

2. *B. tulipano*; *B. tulipa*.

B. tubo conico parum obliquo, arcis prominentibus saepius laeviusculis, interdum in longum striatis, transverse striatis, striis flexuosis exilibus; arcis depressis nitentibus, transverse striatis: operculo flavo, externe transverse striato, valvarum posteriorum apicibus ad anticum recurvatis non unguiculatis, plus minus exertis.

— var. a) *tubo conico, pallide roseo, vel subpurpureo; apertura mediocri; basi plana lata; apicibus posteriorum valvarum operculi exertis.*

Ranz. l. c. p. 71.

Lepas balanus Poli, *Test. I, Tab. IV, f. 5.*

Ellis *Acta Angl. Tom. 50, Tab. 37, f. 20.*

Questa varietà crescer suole sopra legni piani, ed in acque tranquille.

Rara appo noi. L'ò trovata frequente sulle palafitte del canale che da Menstri conduce a Venezia, su legni che difendono i canali. È forse confuso col *B. striatus*.

— var. b) *tubo subtetragono lacte roseo, non elongato, apertura ampla, basi irregolari, ut plurimum concava; apicibus posteriorum valvarum operculi vix exertis.*

Ranzani l. c. p. 71.

Lepas tulipa, Poli l. c. *T. V, f. 1.*

Ellis *Act. Angl. l. c. fig. 10, 17.*

Monti *Comm. Bonon. III, T. 7, f. 2.*

Denti di cane, *Napoli*: e così tutte le specie di questo sottogenere.

Trovasi per ordinario attaccato alle Gorgonie; frequente assai più ne' mari di Sicilia, Elegantissimo pel suo color porpori-

no e per la forma ; le quali cose gli hanno meritato il nome di *Tulipano* , di cui esclusivamente trovasi fregiato da Poli , ec.

— Var. c) *tubo conico-elongato , ad latera compressiusculo , superne coarctato ; rubescente , apertura mediocri ; basi inverse conica seu caliciformi , apicibus valvarum posteriorum operculi aliquantulum exertis.*

Ranz. l. c. p. 71, Tav. III, f. 14.

Lepas fistulosa Poli l. c. T. VI, f. 1.

Frequente nel nostro mare , specialmente nella grotta del Lazaretto di Nisida , ove trovasi in gruppi foltissimi.

3. *B. increspato ; B. crispatus.*

B. tubo conico-truncato ; areis prominentibus in longum striatis , inferne muricato-crispatis ; areis depressis transverse striatis ; operculi valvis anterioribus transversim striatis , striis undulatis , valvis posterioribus in apice acutiusculis , nitentibus.

Lepas crispata , Gmel. *Syst. Nat.* p. 3214, n. 26.

Schröet. *Einleitung* , III, T. 9, f. 21.

Balanus crispatus , Lamk. V, p. 396, n. 26.

Encycl. met. pl. 164, f. 11.

— Ranz. l. c., p. 76.

Lamarck riferisce questa specie all' Italia , ove trovasi fossile. Schröeter la rinvenne sopra un legno fradicio perforato dalle teredini , o *brume*. Io ne posseggio un gruppo di cinque individui , stanti sopra una valvola di ostrica. Non son certo della sua provenienza , ma mi è stato porto come tratto dal nostro Mediterraneo.

4. *B. perforato ; B. perforatus.*

B. tubo gregali , purpureo-violaceo , ovato-conico ; areis depressi angustis , albis ; apertura coarctata.

— Lamk. V. p. 393, n. 11.

— Var. a) Chemn. *Conch.* VIII, *Tab.* 97, f. 822.
Encycl. pl. 164, f. 2.

— Var. b) *Tubo ventricoso conico.*

Bonan., *Recr.* I, f. 15.

Chemn. *Conch.* VIII, *Tab.* 98, f. 840.

Encycl. pl. 164, f. 12 inf.

Balanus perforatus, Brug. *Dict. n.* 9.

Lepas angusta, Lin.—Gm. *Syst. Nat.* p. 3212, n. 18.

Mediterraneo, Barbaria, ed anche nel Senegal, secondo Lamarck. Appo noi è alquanto raro. Ranzani dichiara non aver mai conosciuta questa specie, per la quale ei però non cita la figura del Bonanni, limitandosi a quelle sole di Chemnitz e dell'Enciclopedia. Io convengo con Karsten che questo balanide sia una derivazione, non già del *Balanoides*, ma del *tulipa*; poichè, sebbene avesse fisionomia tutta sua propria, pure portato sopra di esso un rigoroso esame non trovansi che modificazioni soltanto de' caratteri proprî di quello.

5. *B. balanoide*; *B. balanoides*.

B. tubo obliquo, anteriùs gibosulo, apertura magna, angulo posteriore acutissimo; arcis prominentibus ut plurimum laeviusculis, aut subtiliter striatis: arcis depressis vix transversim striatis; operculo externe transversim striato, valvis posterioribus brevibus, apice acutiusculo non unguiculato, appendice brevi lata.

— var. a) *tubo brevi conico; basi lata plana; arcis tum prominentibus, tum depressis aut laeviusculis aut transversim subtiliter striatis; operculo ac tubo violaceis, arcis prominentibus lineis intensioribus in longum externe notatis.*

— Ranz. *Opusc.* II, p. 79, n. 11.

Lepas balanoides Poli, *Test.* I, *Tab.* 5, f. 2.

Bonan. *Mus. Kirch. Test.* I, *Tab.* VI, f. 35.

Vive questa specie nel Mediterraneo e nell'Adriatico; siccome sulle coste dell'Inghilterra dell'Olanda ec. Presenta più altre varietà che tra noi non ò viste. Trovasi attaccato sopra le-

gni scogli e gusci di altri testacei. Non è frequente, nè suol vivere aggruppato, ma isolato.

6. *B.* in forma d' uovo; *B. ovularis*.

B. tubo grecali, cylindraceo-ventricoso, troncato, albo, levi, apertura dilatata; radis levibus: operculi valvis subacutis.

Lepas balanoides? Lin. *Syst. Nat.* p. 3207 n. 2.

Balanus ovularis, Lamk. l. c. n. 8.

Bonanni Recr. I. fig. 14, pessima.

Abita i mari di Europa, trovandosi sovente impiantato sopra gusci di testacei, legni, ed altri corpi sommersi. Gli individui numerosi e stretti gli uni contro gli altri anno l'aspetto d' uova aggruppate. La loro figura è ancor variabile secondochè cambia la libertà alla loro crescita: e Lamarck, prendendone in considerazione le più rilevanti differenze, ne à fatte due varietà poco ben distinte.

Le valvole dell' opercolo non sono punto solcate.

Trovasi molto di rado nel nostro Mediterraneo.

———— ——— CHTAMALUS Ranz. (1).

1. Chtamalo in forma di stella; *Cht. stellatus*.

Cht. tubo conico, plus minusve depresso, apertura suprema mediocri; areis prominentibus in longum costatis, areis depressis filiformibus: operculo fere triangulari, valvis anterioribus magnis, margine posteriore sinuato, externa superficie rudi, valvis posterioribus parvis calceoliformibus, externe transversim striatis.

Varia esso moltissimo, ed a seconda delle circostanze che lo circondano. Se resta di frequente non bagnato affatto o pochissimo dalle onde, la sua crescita è più irregolare, il tubo più depresso, e la superficie scabrosa. Quando l'acqua lo ricuopre incessantemente diviene più regolare e più liscio all'esterno.

(1) Distinguesi questo genere dal precedente per la base del tubo, la quale è membranacea, in luogo di esser calcareo, siccome ne' *Balami* propriamente detti.

Il tipo di questa specie però non trovasi mai su queste rocce, ma sibbene sopra varî testacei.

Chthamalus stellatus, Savign. Eryp. pl. I. f. 11.

— Ranzani, Opus. II, p. 84, T. 3, f. 21-24.

Lepas stellata, Poli, *Tab.* V, f. 18-20.

— Costa Catal. p. 7, n. 5.

Balanus patellaris, Lamarck. V, p. 395, n. 5.

Vive aderente ai scogli, e sopra qualche altro corpo marino, specialmente sopra testacei. Frequentissimo, ma poco regolare, sopra le lave basaltine che costituiscono la più parte delle scogliere del porto di Napoli, di Ercolano, e quella delle due Torri.

2. Ctamalo levigato; *Chthamalus glaber*.

Chth. tubo plano-convexo, suborbiculare, apertura suprema mediocri; areis omnibus glabris. Operculo subovato, valvis anterioribus maximis. subtriangularibus; valvis posterioribus linearibus, utrisque externe transversim striatis.

Lepas depressa, Poli, Test. I, *Tab.* V, f. 12-17.

Chthamalus glaber, Ranz. Opusc. II, pag. 83.

— Costa, Catal. p. VII.

Vive costantemente ed esclusivamente, almeno per quanto io mi sappia, sulle lave vulcaniche lisce, o rese tali dal continuo lambir delle acque. V'è però qualche rarissima eccezione.

3. Ctamalo vitreo; *Chthamalus vitreus*, Cos.

Chth. tubo conico-depresso, basi tetragona, areis prominentibus undulato-costatis, areis depressis dilatatis laevigatisque, operculo fere rhomboidali, valvis anterioribus majoribus triangularibus, posterioribus minoribus trigonis, apice viz exerto non unguiculato.

La forma totale del tubo di questo balano è quasi quadrangolare, ed il suo colore è bianchissimo. Fragile come le stesse

bollicine della pomice sulla quale trovasi attaccato. La sua superficie esterna è tutta elegantemente e finamente striata a traverso, eccetto che nelle aje depresse, le quali sono molto dilatate o levigate. Le aje elevate sono suddivise assai distintamente e bilobate, eccetto la sola posteriore ch'è fatta a placca concava e liscia. Il coperchietto à forma romboidale, mediocrementemente convesso; le cui valvole anteriori sono più grandi e distese, mentre le posteriori son quasi erte, acute nell'apice, e tutte poi rugosette nella superficie.

Vive attaccato alla pomice rigonfiata dell' I. di Lipari?, d'onde probabilmente è stata traghettata dalle acque del mare, e rigettata sulla spiaggia cumana, ove io la trovava nel 1827.

Questa specie è molto affine allo *stellato*, ma non può confondersi con quello che trovasi sulle lave vulcaniche, il quale à molte irregolarità, e diverse altre note caratteristiche. Si accosta però molto al tipo della specie, di cui potrebbe essere una semplice varietà, se tale piacesse a taluno considerarla.

Costa, Catal. p. VII e IX, n. 8.

** *Tubus quadripartitus: valvae balani.* CREUSIA, Leach.

I. *Creusia mostruosa; Creusia monstruosa*, n.

C. tubo conico irregolari obliquo, valvarum majorum apice divergente, minorum convergente contorto-plicato; areis prominentibus laevibus, depressisque oblique sulcatis, ad basin omnibus longitudinaliter striatis; operculi valvis irregulariter contortis plicatisque, oblique sulcatis, sulcis profundis, apicibus complanatis. Intus valvis minoribus ad basin foveolatis, foveola magna.

Se per avventura un solo individuo trovato avessi di questo balanide, forse considerato lo avrei come una di quelle tante aberrazioni, di cui natura è vaga e feconda. Imperciocchè, la irregolarità o mancanza di simmetria delle sue valve è sì grande, che a stento il crederesti dapprima essere un balanide; e specialmente lorchè dall'interna cavità un si faccia a guardarlo. Sveglia allora esso l'idea d'una *Crania*, a causa delle due fossct-

te generate dal ripiegamento della base delle due minori valve del tubo. Ma la costanza di tal disposizione ne' tre individui finora trovati, e tutti e tre di grandezza diversa ed intieri, non permette di entrare in dubiezze.

In un solo esemplare vi sta il coperchietto naturalmente alligato ed intiero, mancandone affatto gli altri due.

Il tubo del nostro creusia è composto di quattro valve, siccome ogni altro congere, due delle quali sono mai sempre maggiori delle altre, e divergendo si estolgono: le altre due minori e quasi rachidiche si tengon depresse, e si contorcono in varie guise per ceder luogo alla crescenza delle più potenti; dal che sorge l'incostante loro figura e la mostruosità, d'onde lo specifico nome. La superficie di tali valvole è quasi liscia sul dorso; ma ne' lati, che costituiscono le aje depresse, sono profondamente solcate, o meglio fatte a pieghe; avvegnacchè esse risultano dagli accrescimenti successivi, i quali si alternano nelle due contigue, e lasciano perciò un'intervallo scavato: questo siegue l'inclinazione de' margini delle valvole stesse; e però le pieghe dell'una fanno con quelle dell'altra angolo acuto sul principio, ed ottuso infine, a causa della divergenza del crescer loro, che si fa sempre maggiore. La base però offre de' solchi longitudinali, i quali non sono nè in tutte, nè in ogni lor parte ugualmente profondi, e mancan sovente del tutto.

L'interna lor superficie è levigata ma irregolare: e veggonsi chiaramente le suture delle quattro valvole assai ben distinte, ma tortuose. Le due minori ànno una fossetta alla base, tanto grande, che si direbbe esser queste due coni cavi: e però, l'aumento loro in superficie facendosi in tal guisa, poco si fa sentire in altezza; perlocchè vengono dalle altre due sopraffatte e compresse. I margini sono delicati, quasi taglienti, ed ondegianti.

Il coperchietto vien composto da quattro pezzi, di una figura irregolare (nel solo che mi è stato concesso esaminare), ineguali tutti, spianati, e senza alcuna punta od angolosità elevata; sono per lo lungo ed angolarmente solcati, nascendo i solchi eziandio dal loro successivo accrescimento.

Il colore? — bianco attualmente, essendo questi balanidi fossili. Provengono dai terreni di trasporto delle sponde del *F. Amato*, sotto Marcelinara, nella prima Calabria Ultra.

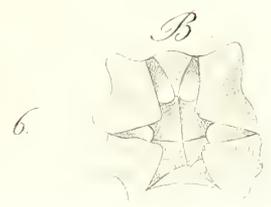
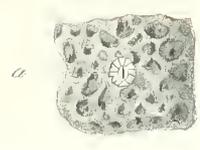
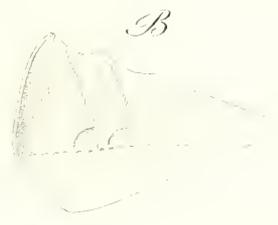
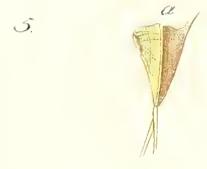
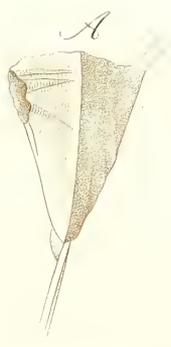
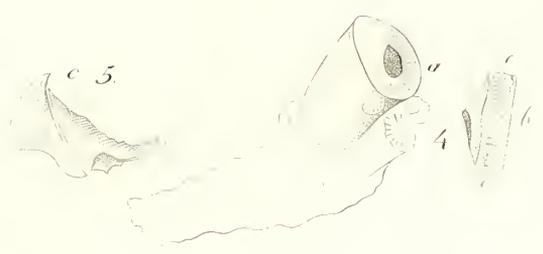
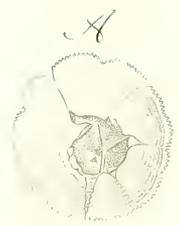
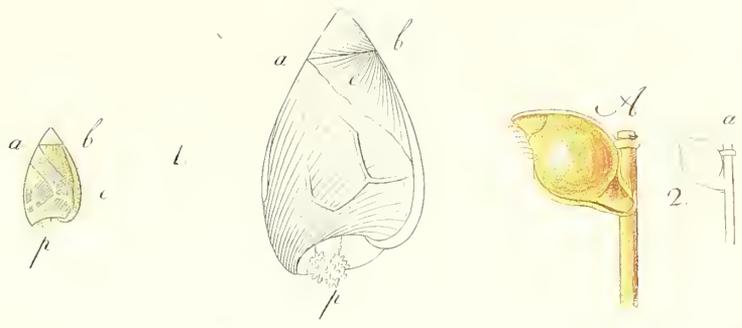
Osservazioni. Riferendosi evidentemente questo balanide al genere *Ochthosia* di Ranzani, potrebbe cadere in sospetto essere l'*O. Stroemia* (*Lepas stroemia* Müll. Zool. Dan. III. tab. 94 f. 1-4), o la *verruca* di Spengler (Script. Natur. Scrut. Berol. T. I. p. 101). Ma l'incertezza alla quale menano le descrizioni e le figure de' sullodati scrittori sendo state già rilevate dal Ranzani (1), non istarò io a ripeterle, facile essendo a chi ne à desio consultarle. Quello di chè parmi doversi far conto nel nostro *Creusia* consiste nella difformità di struttura, costante nelle due coppie di valvole; una cioè semplice e spianata, l'altra di valvole coniche ed incartocciate, o da due coni cavi costituita. Le quali condizioni certamente non sono state rilevate nè tra i caratteri generici, nè in descriyer la specie, da veruno de' precedenti naturalisti: e certamente esse ne mostrano una particolare organizzazione del vivente al quale costesse spoglie appartennero. O che dunque tali non erano le conchiglie de' precitati scrutatori, o che tali cose non furono apprezzate, parmi essere rilevante ed atte a distinguer la specie della quale è parola: e ciò massimamente perchè tra i balanidi viventi, fino a questo punto trovati ne' nostri mari, non ve ne à un solo che almeno genericamente a questo rassomigli.

La *Creusia spinosa* di Leach, alla quale il sig. Audouin riferisce probabilmente quella rappresentata da Savigny, nell'Egitto, pl. I, f. 14, non discorreviene dalla nostra che per la mancanza delle spine che adornano le valvole di quella; se ciò non provenghi dallo sdrucimento od erosioni sofferte nello stato fossile, e per la irregolarità delle valvole stesse.

Aggiungasi però, che il sig. de Blainville riferisce il *L. stroemia* al gen. *Ochthosia* di Ranzani, nel quale si contano tre sole valvole nel tubo, nell'atto che mostrasi convinto che ne debba aver quattro. Ved. *Manua I de Malacol*, pag. 597. — Notisi pure, che la figura della *Creusia spinulosa* esibitaci dal prelodato Blainville, l.c. pl. 65 f. 6, nulla à di comune colle conchiglie di questo genere: e deve riferirsi piuttosto al gen. *Savignyum* di Leach, avendo tutta l'analogia colla specie da noi rappresentata nella Tav. I. f. 4 sotto nome di *Savignyum laevigatum*,

La figura 17 e 19? della Tav. 164 dell'Enciclopedia, potrebbe ancor rappresentare il nostro *Creusia*; ma è da ritenersi che la fig. 17 e 18 vien riferita dagli autori alla *Cor. balenaris*: e come tale à dessa 6 valvole, mentre la nostra evidentemente ne à quattro.

(1) Opusc. Scientifici di Bologna, Fasc. VII, p. 66,



L. Calyc. ds.

R. Intern. m

